



César Portela, l'architetto del mare

L'architetto gallego è "Medalla de Oro de la Arquitectura" 2023 in Spagna

L'architetto gallego **César Portela** è il vincitore della "Medalla de Oro de la Arquitectura" 2023, il **più importante riconoscimento assegnato in Spagna** a un progettista. Istituito dal Consejo Superior de los Colegios de Arquitectos de España, il premio riconosce gli sforzi di chi, con il suo lavoro, nobilita la professione di architetto. Nella **motivazione la giuria** ha particolarmente apprezzato la "solidità" della carriera professionale di Portela, "*punto di riferimento galiziano per le nuove generazioni di architetti sia nell'architettura che nell'urbanistica*", sottolineando il lavoro di "*architetto locale che va oltre il suo ambiente di origine per proiettarsi a livello internazionale*". La consegna avverrà il 22 giugno.

Tutto è al contempo locale e universale

Una sintesi perfetta. Chi ha avuto l'opportunità di conoscere e lavorare con Portela ritroverà in queste parole la sua straordinaria grandezza. La sua architettura appare il **frutto di un lavoro attento e puntuale**, rispettoso del luogo e dei suoi abitanti: un sapore particolare che tende a spaziare e vibrare partendo da una dimensione intima, per proiettare una visione internazionale.

Qualche anno fa lo stesso Portela, durante una visita al cantiere del cimitero marino a Finisterre, parlando con Carlos Martí Arís, davanti alla discreta e straordinaria sua architettura protesa in un meraviglioso paesaggio, ci diceva che **non trovava molta differenza tra locale e universale**. *“Per me tutto è locale e universale allo stesso tempo, non so bene dove collocare la linea rossa che li separa. Mi è più facile distinguere tra ciò che è buono e ciò che non lo è: se l’opera è bene o mal situata, se in scala o fuori scala, se spazio, volume, forma, materiali, colori... sono corrispondenti, se il risultato è utile, bello e confortevole o meno, se lascia indifferenti o trasmette emozioni”*.

La traiettoria progettuale di César Portela

Nato nel 1937 a Pontevedra, Portela **studia tra Madrid e Barcellona**; dopo la laurea consegue il **dottorato**. La sua **carriera professionale** comprende la stazione degli autobus di Cordoba (Premio nazionale di architettura nel 1999), il Museo di Storia naturale a Santiago de Compostela, il centro congressi (con Ricardo Bofill) e il Museo Domus dell’uomo a La Coruña (con Arata Isozaki), il citato cimitero marino, il Museo del mar a Vigo (con Aldo Rossi), il Museo etnografico Togamura in Giappone, la torre di controllo di Sharm El-Sheik, in Egitto. Numerosi gli interventi sullo spazio pubblico urbano, uno dei quali gli è valso nel 1981 il Premio nazionale di urbanistica; molteplici riconoscimenti e onorificenze. **Professore di Progettazione architettonica** per 20 anni presso l’Università della Galizia, docente invitato in università e istituzioni, a Pamplona, Caracas, Lisbona e Weimar.

Portela e il mare

Il **Museo del mar** è, probabilmente insieme al **cimitero di Finisterre**, l’opera che simbolicamente rende manifesta la personalità e la traiettoria di Portela. Un lavoro il cui **progetto preliminare era frutto di un’idea congiunta con Aldo Rossi**, nel 1992. Dopo la scomparsa di questi, Portela fu incaricato di portarlo a compimento e, come lui stesso con orgoglio ama ricordare, farlo venire alla luce nel 2003 è stato riuscire ad avverare una promessa fatta all’amico italiano, il sogno di Rossi di realizzare un’opera in Spagna. Nonostante l’eredità rossiana fosse stata e sia ancora oggi forte e importante in Spagna, **si tratta dell’unico progetto di architettura realizzata da Rossi nel paese iberico**.

Con altrettanto orgoglio Portela era **felice di quest’opera protesa sul mare**, capace di

mettere insieme la disciplina e il tradizionale rigore di Rossi con un intenso e profondo dialogo con il contesto galiziano, lasciando che con giochi continui di sguardi, di rimandi ed elementi naturali, si attivassero sempre inedite emozioni. *“Un lungo molo che raggiunge la luce del faro”, scriveva Rossi, “la linea lunga (...) è come la calle Mayor che attraversa la Spagna, che attraversa città e piazze e giunge al mare”.*

Portela è sempre e comunque, soprattutto, un **grande architetto del mare**. Le sue architetture fra terra, acqua e cielo entrano in questi ambiti in punta di piedi, instaurano un rapporto intimo, fanno sentire la loro presenza, ne occupano e ne definiscono sapientemente lo spazio, senza mai aggredirlo, rispettandolo e accentuandolo, dando un senso fino a sublimarlo. La **grammatica** delle opere di Portela **non segue mai**, nonostante la sua grande esperienza e preparazione, i **vaneggiamenti di un architetto modaiolo**; anzi è quanto di più lontano dall'esaltazione dei gerghi pretenziosi che talvolta certa architettura contemporanea offre. È sempre il **risultato del lavoro** di un **instancabile esploratore**, di un “pellegrino” attento e ostinato. Perseverante nel ricercare, conoscere, imparare. Prima di progettare sempre pronto ad ascoltare tutte le tracce, le voci e lingue del mondo, dai vernacoli ai discorsi accademici, ai gesti più naturali e spontanei, tutte ricevono la stessa attenzione. Ovunque si trovi, Galizia, Giappone o America latina, è sempre uno studioso attento e ostinato che parla coi luoghi, li ascolta, li assapora, li apprezza e, solo dopo, risponde.

È tante figure insieme, in perfetto equilibrio fra opposte tensioni, **tutte racchiuse in una sola persona**: un intellettuale ma anche il vicino ideale della porta accanto, un sognatore visionario e una persona con i piedi ben piantati per terra, un uomo d'altri tempi sempre incredibilmente aggiornato e pronto a sperimentare le idee più avanzate, un accademico e un carpentiere, un sapiente progettista di spazi architettonici e un attento strutturista che riverifica tutto il progetto. **Avremmo potuto avere un suo progetto, fra terra e mare, nel simbolico Stretto di Messina**. Nel 2001 Portela era stato incaricato della riqualificazione di un'ampia area sul mare, occupata dalla Cittadella fieristica. Tuttavia, come in molte vicende italiane, il progetto si è arenato e l'area attende ancora una ridefinizione.

Non resta che andare in Spagna per immergersi nelle sue architetture con le loro tracce di passato e preziosi enzimi del futuro, atemporali sì da potersi declinare e coniugare sempre al tempo presente.

About Author



[Clara Stella Vicari Aversa](#)

È attualmente Ricercatore in Progettazione Architettonica e Urbana presso l'Università di Reggio Calabria, Dottore di ricerca europeo cum laude presso la E.T.S. Arquitectura de San Sebastián, Spagna e Vicepresidente dell'Ordine degli Architetti di Messina. Laureata in Architettura con lode nel 1995, ha svolto attività progettuale in Italia e in Spagna. Studiosa di riqualificazione dei waterfront, tema sul quale ha pubblicato anche una monografia in lingua spagnola, ha ottenuto premi e riconoscimenti per ricerche e concorsi internazionali di progettazione. Numerose le mostre, anche in collaborazione con importanti architetti europei, Palazzo della Triennale di Milano e Biennale di Venezia, Italia, Museo San Telmo di San Sebastián. Coordinatore, tutor e relatore in workshop e seminari in Italia e all'estero.

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi